

VANITY FAIR

Le donne del vino: 10 storie che stanno facendo la differenza



La storia del vino al femminile è ricca di esempi virtuosi, sia nel passato che nel presente: ecco chi sono le rappresentati di un mondo che (finalmente) cambia

14 SETTEMBRE 2021

Le donne del vino: 10 storie che stanno ...

Il vino è donna? Non esageriamo. Il mondo dei vignaioli è un ambiente agricolo, e come tale storicamente a prevalenza maschile. Eppure, qualcosa in termini di quote rosa si muove. Anzi, diciamo pure che si è sempre mosso.

Nelle cantine si è pian piano fatta spazio l'impresoria femminile, con risultati spesso molto interessanti. In molti casi, le aziende vitivinicole di famiglia hanno trovato nelle nuove generazioni, anche al femminile, spunti diversi e derivazioni curiose per costruire l'immagine e i prodotti della propria azienda.

Non è un caso se sovente, là dove l'arte e il design hanno incontrato il vino e l'uva, c'è di mezzo lo zampino di una donna. La verità è che quando a capo di un'azienda vitivinicola c'è (anche) una donna, ne escono fuori idee interessanti, che vanno oltre la mera passione per il buon vino.

Le donne del vino

A conti fatti, in Italia le donne che si occupano di viticoltura sono numerose: a raggrupparle e rappresentarle c'è anche una realtà specifica, **l'Associazione Nazionale le donne del vino**, nata nel 1988. Con oltre 900 associate tra produttrici, ristoratrici, enotecarie, sommelier, giornaliste ed esperte di vino in tutta Italia, l'associazione è oggi la più grande del mondo nel suo genere. A presiederla c'è **Donatella Cinelli Colombini**, che ha alle sue spalle una storia di grande viticoltura nelle terre dei grandi vini rossi toscani e che è oggi a capo del Casato Prime Donne di Montalcino, la prima cantina italiana gestita interamente da donne. Il ruolo dell'associazione è quello di diffondere la cultura e la conoscenza del vino attraverso la formazione e la valorizzazione del ruolo della donna nel settore vitivinicolo. Purtroppo, come spesso accade, non è una cosa scontata: il mondo del vino rimane un ambiente a prevalenza maschile, anche nell'immaginario comune, nonostante i numeri e la storicità diano un ruolo importante alla componente femminile produttiva e culturale.

Le donne del vino: 10 storie che stanno ...

Le donne e lo Champagne

Basta guardare al mondo dello Champagne, probabilmente il vino più famoso al mondo, per capire quanto le donne siano state fondamentali nella storia dei grandi vini. “Lo Champagne è l’unico vino che lascia bella una donna dopo aver bevuto”, diceva Madame de Pompadour, appassionata ed esperta di vino molto più di quanto affermazioni di questo tipo possano far pensare. Il ruolo femminile nel mondo delle bollicine più eleganti di sempre è assai superiore all’aver plasmato le coppe dove bere lo Champagne sui seni di Maria Antonietta, regina di Francia.

Sono molte infatti le maison prestigiose che nei secoli hanno avuto a capo, a volte per molti anni, donne sagge ed energiche, che hanno portato importanti risultati alle loro aziende. Un nome su tutti è quello di **Madame Clicquot**. Rimasta vedova, nel 1805, all’età di 27 anni la “Grande Dame dello Champagne” prese le redini dell’azienda, guidandola per mezzo secolo e portando a importanti risultati imprenditoriali, con l’apertura del mercato estero (soprattutto quello russo) e l’invenzione del pupitre, il banco inclinato utilizzato per il remuage dello Champagne. Ancora, nel 1858, un’altra giovane vedova, **Madame Pommery**, assunse la gestione di un’azienda vinicola che il marito aveva fondato nel 1836, portandola alla svolta che la rese celebre nel mondo: fu lei infatti a decidere di produrre e vendere non più vini fermi ma Champagne, creando così la propria Maison de Champagne. Una tradizione, quella femminile legata allo Champagne, che va avanti con successo ancora oggi, con giovani imprenditrici capaci e preparate che portano avanti con orgoglio e competenza le loro Maison.



Anna e Valentina Abbona, Marchesi di Barolo

Madre e figlia, entrambe appassionate di vino ed entrambe con un ruolo di rilievo nella gestione dell'azienda di famiglia. Anna fu una delle prime “donne del vino” ad affiliarsi all'omonima associazione, e negli anni è stata affiancata da Valentina, rappresentante della sesta generazione delle Cantine dei Marchesi di Barolo. Insieme portano avanti il sogno di una grande donna: Juliette Colbert de Maulévrier, discendente del ministro delle finanze del Re Sole e conoscitrice del buon vino che, trasferitasi nella tenuta del Marchese Carlo Tancredi Falletti dopo le nozze, intuì subito le potenzialità delle uve che si allevavano a Barolo.

Anna e Valentina Abbona, Marchesi di Barolo